

Sopra la Pastoria palmata di W. Roxburgh
proposto qual tipo di un nuovo genere nella famiglia delle Araliacee
Memoria

di

Roberto de Visiani

Professor di Botanica nella T. R. Università di Padova
e Membro dell' Istituto Italiano

H. Dr. W. Roxburgh descrisse nel Catalogo dell'Orto botanico di Calcutta alla pag. 33
una pianta indigena di Chittagong nelle Indie orientali sotto il nome di Pastoria palmata. D'alton peretti essa nei giardini botanici di lungo, ora poi sento le
medesime avrà finito tra poche volte, se sia giudicarne dalla incompleta e spesso con-
tradicente descrizione che ne furono pubblicate, e dalla conseguente discrepanza dei
nomi nel riportare all'uno od all'altro genere. Non era nel 1825 nella tafpa del
Catalogo indiano da tutte le incertezze derivante pubblicazione nel
J. Cottier de Wolf a Berchem presso Ouvrages de Muséum des scienc. et arts 1825 t. 1. N° 79.
riportata poi nel Bulletin des sciences phys. et Nat. de l'Acad. de Paris 1825 p. 220. Nel medesimo Marzo è nel me-
desimo anno del volume precedente a Londra, e fu in questa tafpa, che venne fatta elogio, e la
descrizione che il Dr. Lindley pubblicò nel Botanical Register al numero 894. Il topo
esempio è fintum, che vi giunto a mia cognizione, l'opere a me un robusto indi-
geno di questa specie che d'ha anni coltivato nell'Orto botanico di Padova, il quale
nel Marzo del ^{anno 1825} nello spazio di ^{due mesi} anno scorso appena compiutamente i suoi primi forma-
l'opportunità di studiarne accuratamente i caratteri, e di compilare la descrizione.
È la pianta che mi rende un indicando all'altro di metri 1,85: le sue radice è
legnosa sottilissima, forse di bastinello succulenta, quasi giallastra numerosissime: il tronco
n'è legnoso, ritto, ingombro flosco, poco ramoso, eretto di una corteccia bruna
livornata irregolare, ^{segata} di cicatrici ^{con le piante} prominenti, indicate l'insorgione delle
piante cadute, armata di alcuni larghi grossi trucioli, soffontate, ad' uno soli alle loro
altezze sono grandi altrove coriacee, so strette da un picciolo ingombrante alla
base, ed in articolato sul tronco e semiangustiante, lungo centimetri 25, cilindriche
nel rimanente, anguste, soffontate o pendente. Sull'alto estremo di questo sogge una
lamina larga quasi la di lui base, ovale, acute, bipartita o intera, più orolognola ed
obliqua, più scura e lessica irregolamente, ritto e strettamente addossata al tronco, che
non ^{superbum} nominava altamente che l'apula. La foglia è quasi oblunga, dal diametro

Moschettini

di trentasei centimetri, cortato - palmo fissa, con sette a suo lobi ovati - lanceolati
per lo più acuti, oppiamente o sgonciamento sghigliati, interna la base, ovvero
sganghi fra di loro da senz'orelli, sopra e sotto coperta di fruschi d'peluria ferruginea
^{tulera} o pallida, dipinta a stella, più visibile nella foglia più giovane e lungo la nervatura,
poce a nulle apparenti nelle vecchie, - sul resto della lenocina, a c'he grotta assai
proniciente caronata acuta nella pagina superior, rotondata nella inferior, a
nervatura pennata.

I fiori sono disposti in paucochini terminali, i'd cui ramo alterno forniti d'una
o due brattee lanceolate attenuate, e spesi al pari dell'are della medesima di
stigeli stizosi ferruginei, sostengono un'ombrella serpulica per ciascheduno, formata
di molti fiori, de 8 a 16, ^{i' cui pedicelli sono} circondati alla base da un'involucro di brattee del tutto
simili alle precedenti. Ogni fiori è composto di un calice convesso coll'ovario, di forma
turbinata, a margine libero brumoso, disposto in piccoli denti ^{ogni di numero}, inegualmente grandi, di un
giallorosso pallido, sorpassante l'ovario di un color bruno, tutto spesso di peli simili
a quelli delle brattee; di quattro sino a sette petali carnosi, valenti nella briquetta,
d'estivazione, spiegati orizzontalmente nella floritura, orchi ad orelli-lanceolati, angu-
sti, caduchi, inseriti sul margine di un disco caudoso insospinto la sommità dell'
ovario, e d'un color pallido, e approssimato verdognolo. Gli stami variano dai sei ai
nove, ma per lo più sono sette, egualmente lunghi dei petali, alterni a questi
quando lor sono grandi nel numero, molti alterni ad alcuni opposti quando li
superano, spiegati orizzontalmente, con filamenti cilindrici due volte più lunghi
dei petali, anche basti a un po' curvi all'apice, inseriti insieme co' petali; con
anteriori incombenti attaccate dal dorso, volta all'interno, cecoriformi - bishenghe, bl.
colori, a leppa parallela non attaccata fra lor, che per un punto medio, in cui s'imp-
rime l'apice del filamento, e quindi con giustissimo connettito, di superficie ineguale,
che a microscopia apparisca rilevante in tuberosi mamillari vaganti di
stigie arcuate, di color pallido e giallognolo, apertasi per lo lungo con fessura
profonda, e contenenti un polline composto di granelli lisci, ^{qui} feroci, irregolari.

Nel pistillo avrà un'ovario turbinato caudoso, rivisto esternamente del calice, che
si si è immadefatto, e ^{l'apice} disposta di squamella fornicata, il quale contiene di cinque
ad otto leggeri monogrammi, e piuttosto i formati di altrettanti ovetti convolti in un
solo, quei di quali rischiando un'asciutta bishenghe anotropo pendente dol-

angolo superiore interno della foglia, e l'ovario stesso è poi coperto superficialmente per tutta la sua superficie con vestiti del calice, da un largo e carnoso tipo nero;
fior di color giallognolo. Dal centro di questo tipo, circondato dal medesimo fino alle
stiranne, e contiene nella sottanza dell'ovario sorge uno stilo piramidale solcato, que-
tronato all'apice, due volte più corto degli stami, di color verdognolo, e composto d'altri
tanti fili quanto sono le foglie dell'ovario; fra los comuni in un corpo solo sinistro ad'
apice, ove soltanto appariscono questi gli stiranne, e questi primi della fecondazione sono
eretti, convenienti a piastificare, dopo quell'epoca sono grigi, orizzontalmente distesi, e dirigi-
gono alla formità in due piccoli labi divergenti ed estenuati.
I suoi frutti, per quanto ho potuto definire dagli ^{dai 10 li} ovari ingrossati, non sono giunti
a uno perfetto maturità, e sembrano ad osservarli, oia una Pisaneria, di cinque ad
otto foglie monopernate, con semi anatropi e penduli, come in tutte le specie della
Gratiacee, dei quali per l'immaturità indicata non ho potuto osservarne nè l'albumen,
né l'embione. Molti però questi frutti, che mi ingodò un analisi più minuziosa
del fusto, credette accortosi di sovrapponersi sulla tavola, che accompagno questa rac-
colta, e mi ricordarono di questa pianta mi riuscì di vedere, nè in-

tra tutti quelli che negli organi vegetativi
tanto più questi che la ^{la} ~~la~~ ^{che} ~~che~~ ha pubblicato Lindley non trova alcuna analogia con quegli organi.
Eppure del suo scopritore, il ch. Roxburgh, venne riferita al genere *Gastonie*, genere fondato
da Commerçon per una *Araliacea* dell' Isola di Bourbon a cotechin spagnola, che
Lamarck chiamò *Gastonie* ^{*G. cutiflorae*}, ciò in onore d' Gastone di Foix fratello di
Luigi XIII, mecenate della Botanica, ^{notissimo} ~~notissimo~~ del celebre Morison, fondatore
dell' *Acta botanica di Blaaf.*, e della *Tonographia di Historia naturalis del Muséo di Parigi*.
Anche il ch. Lindley al N° 894 del Botanical Register descrivendo questo genere
lesionava fra le *Gastonie*, assumendo non avesse potuto sopravvivere agli esemplari, che gli
era dato di esaminare, alcuna differenza dai caratteri assegnati da Russell a questo
genere, benché due attribuisce certamente alla impostazione di lui stesso l'aspetto tutto
degli esemplari sudetti. Essa dipinge dalla *Gastonie* per avere un calice non interno
ma dentato, gli stami, che di poco superano il numero di quelli, vi sono giacimenti due
^{per} ~~per~~ *caespitum* ^{pebblo}, l' ovario con 5 o 8 logge al più, né mai dalle 8 alle 12, ^{o più}
ielli lunghi e connati insieme sino all' apice, né brevi, liberi, e appartenenti alla base.
Da per ciò, che il celebre Sprangeli toglieendone a questo genere, riposa la giurisdizione
alle *Arctie* (*Syst. veg. cur. post. p. 125*), però dubitando, come lo indica il nome stesso di
Arctie dubia, con cui vede egli distinguere: dalle quali in vero si scosta per numero degli
stami, che non sono coartamento cinque, ma ordinariamente sette, e quindi non
Maerrettini

quelci in numero ai petali ma superiori, ne' solamente albori a quei, ma conque alteri
ui, e gli altri opposti, cioè inseriti dorso-giù a petali, degli stili connati in uno, nè libini es-
istenti e per lo più divaricati, nel frutto insieme con molte leggi, e non solerente con cinque.
In seguito il celeberr. Deland offre nella monografia delle Araliacee pubblicata nel
Brodo. 1786. vol. regni. pag. 18. p. 236, presso la pianta del Pachysandra nel genere Gilia-
bertia di Quin e Pavon (Fl. peruv. prodr. p. 50), e chiamatola Gilibertia palmata.
Ma cosa diffondere pure da questo genere nel calice dentato, e petali alcuni superiori
in numero ai petali, e quindi cinque albori agli altri opposti, come appunto si risulta
riguardo al genere Aralia. Doste meglio, che a' generi fin qui indicati, la pianta uogliono
potrebbe riferirsi al genere Hedera, come soffrissi il Dr. Endlicher (gen. plant. p. 295),
se questo genere appunto antipatico non pur ancora fondato su caratteri tanto inghi-
oschi abbia poggiar d'esse meglio circostante, per colla cui La Specie, che mentre di Aralia.
La discrepanza di' più illustri botanici nell'assegnare il vero genere della Pachysandra tol-
nata botanica già ad — iudicium un ragionevole soggetto, che questo arco non può
avettere alcun che si difenda di tutti quelli delle Araliacee, per cui non offre
perfettamente in alcuno di consueti. L'esame accorto delle parti finite
della medesima conferma tal soggetto, avendo il potuto conoscere merce il vedendone, che
nei quei di tutti i generi soprattutti per l'esemplare carattere degli stili non già
superiori, quali vennero sia quei descritti tutti quelli delle Araliacee, sibene grossi e
divisi in due lobi, e nessuno ignora quel solito abituo le uite di tali organi nel diverso
genere specialmente di tal famiglia. A questi caratteri i insiemno poi tutti gli
altri sopra indicati, periquoti la pianta stessa diversificata ^{tutti} ~~soprattutto~~, a quali fu ritirata.
Per le quali cose dormendo la Pachysandra palmata Roxb. costituita un nuovo e diverso
genere dai consueti, io propongo d'intitolarlo Trevesia, in onore della nobilissima
gia dei Cavalieri Treves dei Bonfigli di Padova, in cui provina anni sono Enrichet-
ta Treves ottimo conoscitore e protettore degli studj naturali, e specialmente
della Botanica, di cui Ella a suo stesso istituer e chiamar l'amore, ed i cui degni
negozi Cav. Jacopo ed Isacco tenzono in Padova elegante giardino, ricco di rarissime
piante di specie, e segnatamente di una magnifica collezione di Palme, delle certe
libertà di quali l'Orto botanico di quella Università riconosce di molto piu
e particolarmente quell'individuo di Pachysandra palmata, che avend in questo finito, offri
a me l'opportunità di descriverlo ed illustrarlo. Il qual nuovo genere vestito di piu
piu seguenti caratteri.

Trevessia n. gen.

- " *Calicis margo bracteum ultra ovarium productus denticulatus*. Petala 4-7 biloba expansa.
 " *Staminia 6-9*, ut plurimum 7, solitaria, alterna et opposita; anthers cordati, levigati
 " *Utrig. connectio bracteum medi conjunctio*. Ovarium 5-8 loculare, dicty angle efigiis coronatum,
 " *ovulis pendulis*. Styli 3-4 longi loculi in conicum pyramidatum sublatum dicty efigiis obductum
 " *ad apicem usque concreti*. Stigmata solidam primo erecto-convergente minima, post anthe:
 " *sim Divaricato - biloba evanescere stellata - potentia*. Pyrenaria coriacea calyx coronata 5-8 locularis,
 " *loculis monospermis*. — Prod. *Araliacarum* Tuss. DC. (char. styl. l. emend.) —

Trevessia palmata

- syn. *Gastonie palmata* Roxb. Cat. bot. calc. p. 33. Lindl. Bot. vag. t. 894.
 " *Aralia dubia* Spr. Syst. org. civ. post. IV. part. II p. 125
 " *Piliberbia palmata* DC. Prod. syst. org. IV p. 256.
 " *Hederaea* sp? Endlich. Gen. gl. p. 195.

Icon. Tabula nostra.

- " *Lindl. Loc. cit.*
 " *Hab. in Indi orientali ad Chittagong*. Flores hyeme et vix in celdarij. Planta tristis ex
 " aut arborea, aculeata, foliis cordata-palmatisectis orbiculatis coriaceis ampliis floccosa-stellata
 " latif., 7-9 lobis, petiolatis, stipulae superaxillaris late ovata acuta angusticeauli, densum pinnas
 " nitens, floribus terminalibus paniculatis-umbellatis altis-vircentibus. " "

In questo genere, che ora risulta costituito di una sola specie potremo forse concordare per l'as:
 verum anche altre specie affini riferite dal ch. De Landolle al genere *Gilibertia*, oltre
 che di queste saremo meglio consuetti i caratteri delle parti florali, e segnatamente quei de:
 gli stami.

Compariamo sino ad ora due sole descrizioni, ed una sola figura, per quanto potrei raccomandare,
 di queste piante. Appena la prima nel Message des sciences et arts 1825. I^e et II^e
 livr., di cui parla un certo il Bulletin des scienc. naturel. et de zool. del Bav. de Fe:
vrier Octobre 1825 Sect. II p. 220, ma in questo si attribuiscono alle *Gastonie palmata*
 del Roxburgh caratteri opposti o per lo meno con falsi termini rappresentati, e quindi
 vi si designa leaves il suo nome, palmata con foglioline lanceolate le rachiglie, disposta
 in ombrelle lanceolate sulla parte superiore dei rami i suoi fiori, e questi privi di corolla, ma
 forniti di un calice con cinque sino a nove divisioni. Si fa perciò che il ch. De Landolle
 debito a questi fiori la sua piante del Roxburgh terminis alienis derrigit (Prod. syst. nat.
 IV. p. 256). Pare a me, che il soggetto dell'altro botanico si risolva in certi fiori per l'appre:
 ziamone sul che suppongo, che l'ignoto autore di quell'articolo per poca familiarità nel
 Magazzino

linguaggio tecnico de' botanici abbia scambiato il vocabolo *follie palmatiformi* in
folli palmati, e quindi i *lobi* delle medesime in *foliolium*, l'*axe terminalis* dell'
infiorescenza in *parte superiore di bruchi*, e che non avendo spazio il uno calice, come
quello ch'è innestato all'ornio e formato di margine libra bipinna, altri chiamano
calice la corolla, e quindi divisioni al primo i petali della seconda.

Altra descrizione ben più accurata forse di questa pianta è ch. Lindley nel *Botany*
of the Rajahs, menando una sufficiente figura della medesima: siccome però presenta
questo alcuno d'ifferenze dalla nostra, e la stessa a detta del ch. Coker, se pur sono
incompleti e semplici e probabilmente sul solo, così non sarebbe il rilevarle. E
principiamente fa menzione, come nè delle flosi, nè di varie altre di quelle, che possa-
rono di questa pianta sia stato indicato quell'organo appunto simile ad una sigilla
assellata ed intraplicata, che trovasi alla base del ginevolo della pianta precisamente
te sopra quella parte di esso, che si allarga per abbracciare il tono, e che corre lungo
i margini di questa parte sino al tono stesso. Un organo analogo trovasi ancora in
altri Anticenni, e signatamente nella *Araliacosa* recente, a. spinosa, a. umbrosa,
lifera, e a. jagorica, e nella *Cussonia thyrsiflora* e. triptem. Questo organo essendo
un'appendice del ginevolo o sigilla, pare che non sia semplice espansione del ginevolo,
però i suoi capi provengono dal ginevolo e dal tono, e quindi la sua inserzione è
anche su questo, per ciò non presenta d'ifferenze di struttura e d'origine dalle
sigillule attestate della *Ligustrum*, della *Hordeum*, e delle intraplicazioni dei *Melastomacei*,
che pure da tutte vengono chiamate sigille, banchi, ricordando così il ginevolo
del tono, siano contemporaneamente ed appendice del ginevolo e sigilla. L'infruscoenza
generale della *Fraxinia* è nominata dal saliente ^{Lindley} autore seguito poi dello Spriggin un'ombra
composta, e le infiorescenze secondarie ombellette: però siccome l'infiorescenza principale
è costituita da peduncoli, che portano alternativamente e a differenti altezze di un'asse
commune, perciò ch'è cosa molto più a ragione il titolo di paucifloria, e le secondarie o
parziali quello di ombellule. Altre a ciò nella nostra pianta i peduncoli non sono lisci
e nudi, ma sparsi al pari di tutte le altre parti della medesima di petti rigogliosi formi-
gini disposti a fasci; non manca l'inverso alle ombellule, ma invece queste sono formate
di molte battez lanceolate-attenuate appunto simili a quelle, che tornasi alla base de' pi-
tuncoli principali, e soltanto più piccole; il calice non è quasi intero e pieghettato (ad
nudo), ma dentellato a piano; il disco epigino finalmente ne' fiori prosciughi da un'onda
non è crespo ma liscio. Dali d'ifferenze avrebbero potuto generar il soggetto, che la pianta

ta del ch. Lindley fissa dirige da quella da me operata, e la figura che accompagna
la sua descrizione non ne dimostra l'identità, rappresentando alcuni dei caratteri
come sono da me indicati. Ripeti in questa figura, che borsigl al N° 364 del Botanical
Register, soggiungi bene espresse le forme delle ombrelle, il calice dentato e liscio, il style
rettangolare piatto. Solamente nella medesima è detto il calice sono legge ^{per} i petali
regolari, lo stilo troppo breve, gli stami tutti allerni, e non alcuni anche opposti ai petali,
i peduncoli opposti e tipi e non allerni e galbini.

Lo studio della Trevesia galvatica mi condusse a verificare alcuni caratteri attribuiti
veramente dai Botanici alla fruigine delle Araliacee, e soprattutto a quelle
della forma delle antere, e della disposizione dei semi. La prima secondo il ch. Don
(Prod. fl. veg. p. 186) hanno figura pettata o mediopiana; ma quei caratteri non
è certamente universale come si crede, giacchè nella Trevisia galvatica, nell'Aralia
spinosissima, A. racemosa, e A. japonica le antere sono o hypergono-liseane, o cordate-
spiose. I semi poi, che dal ch. A. succitato sono indicati eretti, e nelle fruigine
che in tutti i generi delle Araliacee, di cui si conosce il frutto, sono pendenti, come
avvertisse il Bartsch e l'Endlicher, e come sono nelle Ombrellifer ad esse affini.
Questo, che a compiere l'illusione ^{della Trevisia} ^{che l'accompagna} della ^{justa} ^{discreta} ^{disposizione} della
della tavola di me fissa risparmia sul vivo e rappresentante le varie parti della
medesima, alcune delle quali con notevole ingrandimento.

Spiegazione della tavola.

- La lettera a figura il fiore della Trevisia alquanto ingrandito
— — b rappresenta l'ovario della Trevisia secondo me immaturo, e ingrandito
al ^{1/2} del n. 1. della figura stessa, i denticelli del calice persistenti, il
petto dell'ovario spesso ^{come} ^{figura} ² spesso, e tagliato verticalmente, onde scorgervi al n. 1 i denti
elli succitati, 2. il disco rettangolare, che dall'ovario sorge ad accompagnare lo
stilo, 3. la metà degli stamini, 4. l'interno delle logge, 5. gli oriciuoli, e in
questi al segno * il rafe, ** il calaza, *** l'esostoma.
— — c presenta una sezione orizzontale dell'ovario ingrandito al ^{1/2} del n. 1.
due figure precedenti, e indica le sette logge monogeroni in epo cristallite.
— — d espone gli stamini ingranditi al ventaglio.
— — e mostra un'orciuolo molto volte più grande del naturale, nel quale sotto il n. 5.
si scorgi il tubo conduttore, 2. il rafe, 3 il calaza, 4 l'esostoma, 5. il
tubo embrionale, 6 l'involucro semplice.
— — f rappresenta l'antera col filamento, ingrandita al quinto.

Magnification

— — — ^{dell'antico} un tratto della ~~una~~ superficie rilevata in tubercoli striati, scatti volgari più grande del normale.

— — — i granelli di polline irregolarmente sparsi dieci volte ingranditi

Baldon n. 2. October 1840

Admittance

Prof. Marquette S. C.



Grevieria palmata

Lanula terminalis, rami alteris umbelliferis uni-bibrachia, umbellis multiplo-
nis simplicibus trii involucro-bibrachia, hacten lanulos - alternata, ramique
simplici.

Catoptria ovum dentatus marginatus brunnescens liber irregularis ~~dentatus~~ dentatus dentatus ulm
ovinum productus (varif.)

Petala crenata in aestivatione erecta, sub antepeti valentia ortha aut ortho-convoluta
ante 4-7 dvi epizygii marginis levata, decidua (altidivisa) ^{replicata}
autem 4-7 dvi epizygii marginis levata, ^{replicata} si petalorum numerus

Stamina a sex ad novem, ut plurimum 7, petalij alterius si petolorum numerus
aequalis, altera et opposita si petala numeros superantia, parva, planaria,
anthers duplo excedentibus, subulatis, apice attenuatis, cum petalij inservit,
anthers ^{involutis} incurvatis excedentibus, subulatis, oblongis, obtusis, blasticibus, levibus
anthers ^{oblongis} incurvatis excedentibus, rotundatis, obtusis, blasticibus, levibus
parallelis utrinque digrediuntur, nisi apice planarii convexi, super spicis tuberculatae,
tuberculatae arvensis striatae, ~~rigidae~~ longitudinali profunda deligentibus (flexu),
pollina irregulariter globulosa.

Bernieria tectorum casuarinae, estus calyx aeneo-purpureo-ochraceo,
5-8 lacinias, vel potius ex lacinia ornata unicoloris in unum connatum corpus
stylum, obtuso oblongo anatropo loculi apicis appendice, exstygio, superne his late
rectangulis (fluctu) coronatum. Styles terminatus duplo levigato (vix) prominentibus
sulcatis, oblongis, estylis tertiorum post loculi orni, ad apicem usque levigato corpore
styli, hyperbolice parvum, levigato minimo, post antitrigonam bilobig levigato
tectorum (albitum)

Plant symbiotically interlocked, mainly pendulous, at first ~~affixed~~
becoming creeping down.

647

Radix lignosa, ramosa, fibrae suculentes hyalinae numerosis, nigri. Caulis erectus irregulariter flexuoso, ramosus, coriaceus rufus; florum claviformis basipetis seminervulans extensim exsertus, rufus, aculeis attingit latè longè bracteis paleoidea annulatis. Petioles petiolis stipitatis breviter subtendit, vel deflexi, bisp. iumentis arctulatis, lamine apiculata, super basim stipulae rugosella, i late orato, acute bipartita, crenulata, crevix minima; laminea cordata-peltata, lobis 2-3, septem-nervia, vena-lamellata annulari. Spathula recta, ap. integrifida, 1/2 long. fibris (nigrae) inservientibus, rufa (rufa) levigata, penninervia, rufa ante ciliis oblique oblonga.

- a. *fraxina foecundum* 5-glo anther 1 staminode absent
 b. *gesdon recticostata* 1. staminode absent 2. stylar 3. style 4. limb 5. awl
 c. —————— trinervia * style xx elongate xx exsertus
 } 1. style 2. style
 d. *ovalum virgatum* 1. style
 e. *ovalum virgatum* 1. style
 f. anther 5-glo anther
 g. *virginicus* exsert anther
 h. pollen.



